

SACRO CUORE Anche l'ospedale di Negrar è alla prese con le bollette choc, soprattutto per i prossimi mesi

# «Nel 2021 spesi due milioni ma ora le stime sono di sette»

Il direttore Piccinini: «Aiutati dai nostri investimenti tecnologici E fino a settembre beneficeremo del contratto a tariffa fissa»

Laura Perina

●● Investimenti tecnologici e contratti energetici blindati, stipulati a prezzo fisso in tempi "non sospetti" hanno permesso fino ad ora di contenere l'emergenza. Ma all'orizzonte, se il costo dell'energia dovesse rimanere alle quotazioni attuali, per l'Ircs ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar ci sono per il 2022 oltre cinque milioni di spesa in più. A tanto ammonta il «caro bollette», al punto che parlare di stangata è quasi un eufemismo. E l'anno prossimo questa cifra potrebbe addirittura triplicare.

«Tra gas naturale ed energia elettrica, nel 2021 abbiamo speso due milioni e 61mila euro anche grazie a investimenti tecnologici come il cogeneratore e i pannelli solari», afferma Mario Piccinini, amministratore delegato del Sacro Cuore. «Ma per quest'anno la stima è di sette milioni e 368mila euro, con oltre 5 milioni di aumento interamente concentrati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Perché fino a settembre possiamo beneficiare del contratto a tariffa fissa stipulato due anni fa. La proiezione per il 2023, stante i prezzi attuali, è di 19 milioni e 646mila euro. Si parla di una differenza di oltre 17 milioni e mezzo di euro in soli due anni. E se non ci sarà una sostanziale inversione di tendenza, questa cifra potrebbe anche ingrandirsi».

Non è la prima volta che ne parla, Piccinini. Lo scorso 29 aprile, durante la presentazione pubblica del volume «Guarite i malati» sul centenario dell'ospedale di Negrar, in Gran Guardia, aveva sollecitato la Sanità della Regione Veneto a porsi il problema dell'incremento della spesa energetica. Torna ora sulla questione, perché, dice, «i costi sono diventati insostenibili». E aggiunge: «Rischiano di incidere pesantemente sul bilancio dell'ospedale e dunque sulla capacità di fare investimenti. E la riduzione degli investimenti significa diminuzione progressiva della qualità del servizio offerto, mentre il cittadino si merita di avere una sanità al passo con i tempi».

Piccinini è presidente per il Triveneto di Aris, l'Associazione religiosa degli istituti sociosanitari di cui è anche consigliere nazionale e per conto della quale, attraverso due lettere datate 9 luglio e 20 agosto, ha prospettato alla Regione una soluzione possibile: adeguare i Drg, ossia le tariffe di riferimento per il rimborso delle prestazioni di assistenza ospedaliera.

«La Regione stessa, con una delibera del 6 aprile 2021, aveva incaricato l'Azienda Zero di costituire un gruppo di lavoro con l'obiettivo di assicurare la revisione dei sistemi tariffari, perché la remunerazione della prestazione sia allineata al costo della prestazione stessa. Dunque lo strumento ci sarebbe, ma bisogna renderlo operativo al più presto. Chiediamo anche al governo nazionale di individuare delle soluzioni in fretta. Altrimenti, a queste condizioni, si rischia di non superare l'inverno», osserva.

Il Sacro Cuore è un ospedale privato classificato, quindi equiparato per legge alle strutture pubbliche e integra-



Mario Piccinini

to nel sistema sanitario nazionale e regionale. Soltanto il 2 per cento delle prestazioni viene erogato in regime di solvenza, cioè a pagamento. «Pur essendo equiparati al pubblico, l'unica forma di finanziamento che riceviamo dalla Regione è quella prevista dai Drg. Gli investimenti tecnologici e strutturali sono a totale carico dell'ospedale e a costo zero per la Regione. Pertanto, sulla base di ciò che ci viene stanziato dobbiamo fare in modo che la nostra attività sia sostenibile economicamente e nello stesso tempo produrre dei margini da poter reinvestire. Gli ospedali non profit come il nostro, infatti, devono per legge e per statuto investire gli utili di bilancio esclusivamente per lo sviluppo dell'ospedale stesso, per garantire prestazioni di eccellenza e al passo con i tempi. E questo è possibile solamente tramite una gestione oculata».

La revisione dei Drg non implica che anche il ticket venga ritoccato. Dunque il paziente in carico al Sistema sanitario nazionale non si troverebbe a dover pagare di più. Al contrario, l'aumento dei costi energetici potrebbe provocare l'incremento delle tariffe delle prestazioni erogate in libera professione. «Come Aris, siamo in attesa di essere convocati dalla Regione», annuncia Piccinini. «L'assessore Manuela Lanzarin (alla Sanità, ndr) è sempre stata di-

## Cos'è il Drg

Il finanziamento a tariffa per prestazione, detto Drg (acronimo per Diagnosis related groups, raggruppamenti omogenei di diagnosi), viene introdotto nel 1992, quando si completa il decentramento regionale della Sanità.

Questo sistema gestionale prevede il passaggio dalla diaria di degenza a un sistema di retribuzione dell'attività svolta dalle strutture ospedaliere pubbliche o private basato su una tariffa fissata a livello regionale, secondo criteri generali stabiliti a

livello nazionale.

Il nuovo sistema di finanziamento diventa operativo dal primo gennaio 1995 e la sua introduzione ha un impatto non indifferente sugli ospedali accreditati a gestione privata.

Gli ospedali privati non dispongono come le strutture pubbliche di finanziamenti statali, quindi devono ricavare dal Drg le risorse per la costruzione o il rifacimento degli edifici e per l'acquisto delle dotazioni tecnologiche, ottimizzando i processi produttivi.

sponibile al dialogo e sono sicuro che ci ascolterà anche questa volta. Nel frattempo, e in attesa delle eventuali disposizioni ministeriali, è lotta agli sprechi». E spiega: «Abbiamo acquistato e stiamo installando degli impianti fotovoltaici che ci permetteranno di ridurre i costi, anche se di poco», annuncia l'amministratore delegato.

«Gli ospedali sono "energivori": basti pensare ai macchinari per la radiodiagnostica, agli acceleratori lineari per la radioterapia e al ciclone per la produzione di radiofarmaci, tutte apparecchiature che richiedono una grande quantità di energia che deve essere mantenuta costante. Qualche mese fa abbiamo anche diramato delle raccomandazioni: non eccedere con l'aria condizionata, ricordarsi di spegnere i monitor dei computer e altre buone pratiche. Ora stiamo predisponendo un piano di risparmio energetico per l'inverno. È una situazione complicata. Sono al Sacro Cuore da 47 anni e non ho mai visto un bilancio in rosso. Spero di non doverlo vedere».